



a cura di Lorenzo Fabian, Mauro Marzo

La ricerca che cambia

2° convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design

Disponibile in versione ebook

 [Google Play](#)

isbn 9788862422710

collana La ricerca che cambia

numero 2

edizione corrente 3 / 2018

prima edizione 3 / 2018

formato -x-cm

pagine 1282

copertina [download](#)

I curatori

Lorenzo Fabian • Ricercatore in Urbanistica • Dipartimento di Culture del Progetto • Università Iuav di Venezia

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

La ricerca che cambia

Atti del 2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione e del design
Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

A cura di

Lorenzo Fabian - Mauro Marzo

Revisione editoriale

Corinna Nicosia

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Ciliberto

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

La ricerca che cambia

2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design

Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

Promosso da

Scuola di Dottorato • Università Iuav di Venezia

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Discussant

Sara Basso • Renato Bocchi • Fiorella Bulegato • Francesca Castanò • Giuseppe D'Acunto • Laura Fregolent • Fabrizia Ippolito • Antonio Longo • Mario Lupano • Carmelo Marabello • Luca Monica • Domenico Patassini • Marco Pretelli • Michela Rossi • Valeria Tatano • Maria Chiara Tosi • Alessandra Tosone

Relatori

Katiuscia Accettura • Libera Amenta • Carmela Aprea • Marco Ballarin • Maurizio Barberio • Dario Bertocchi • Domenica Bona • Cristian Boscaro • Maria Giada Bozzoli • Elisa Brusegan • Federico Bulfone Gransinigh • Lino Cabras • Alfredo Calosci • Barbara Calvi • Marcella Camponogara • Giovanni Campus • Olivia Sara Carli • Daria Casciani • Laura Ciammitti • Giulia Ciliberto • Ugo Maria Coraglia • Valentina Crupi • Francesca Danesi • Marta De Marchi • Maria Dessì

• Simone Sperati • Michela Tettamanti • Patrizia Toscano • Alberto Verde • Violeta Vilas Boas • Flavia Zaffora • Paola Zanotto • Daniel Zwangsleitner

Segreteria scientifica

Emilio Antoniol • Lucilla Calogero • Giulia Ciliberto • Corinna Nicosia

Mappe e dati

Alberto Innocenti • Giacomo Magnabosco

Segreteria amministrativa

Segreteria della Scuola di Dottorato Iuav

Progetto grafico

Giulia Ciliberto

Comunicazione

Servizio Comunicazione & Stampa Iuav

Dottorati partecipanti

Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale”, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale, Università degli Studi dell'**Aquila** • Dottorato di ricerca in “Architettura: Innovazione e Patrimonio”, Consorzio Argonauti, Politecnico di **Bari** e Università degli Studi **Roma Tre** • Dottorato di ricerca in “Architettura”, Alma Mater Studiorum

“Urban and Regional Development”, in convenzione tra Politecnico di Torino e Università degli Studi di **Torino** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria e Architettura”, Università degli Studi di **Trieste** • Dottorato di Ricerca in “Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura” interateneo tra Università degli Studi di **Trieste** e Università degli Studi di **Udine** • Dottorato in Architettura, Design e Città, Università Iuav di **Venezia**

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono frutto di una selezione mediante valutazione cieca (blind review) dei 221 abstract presentati in occasione della call La ricerca che cambia, destinata ai dottorandi e ai giovani dottori delle discipline dell'architettura, della pianificazione e del design. Si ringraziano i coordinatori di dottorato e i membri dei collegi che hanno attivamente partecipato alla blind review.

Maddalena Rossi*

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

Introduzione

Le città e i territori della contemporaneità sono sottoposti a processi di trasformazione strutturale dei loro assetti insediativi, sia dal punto di vista morfologico, che delle relazioni determinate dal loro costituirsi. Tali processi conferiscono alle realtà urbane contemporanee un carattere regionale, tran-scalare e interconnesso¹ che, a sua volta, sta determinando una ridefinizione della geografia dei confini fisici, politici e semiotici nelle e tra le città. I confini territoriali attraversati, così, da energie e tendenze contrastanti sembrano da un lato, sancire la loro scomparsa mentre, dall'altro, essi si rigenerano incessantemente. Più che di una crisi o di un tramonto dei confini si tratta, cioè, di una ridefinizione della loro natura, forma e funzione, di un loro riassetto complessivo, il quale, producendo il cosiddetto fenomeno di "ingarbugliamento"² degli elementi costitutivi della realtà contemporanea, sancisce la progressiva definizione di spazi INTERmedi su tutti i livelli del reale.

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

Gli spazi INTERmedi, *in-between space*³, luoghi indecisi e inquieti, stanno divenendo, così, la forma predominante delle urbanizzazioni contemporanee, sia morfologicamente, sia in relazione al definirsi di una nuova urbanità⁴.

La ricerca si concentra su questi spazi tendendo una decodifica dei loro tratti principali e fornisce una catalogazione delle varie tipologie in cui si manifestano, a partire dalle sollecitazioni ai diversi tipi di confine, che sono alla base della loro formazione.

La tesi sostenuta è che gli spazi INTERmedi possono giocare un ruolo fondamentale relativamente alla costruzione di quadri analitico-intepretativi pertinenti e aggiornati dei processi insediativi che caratterizzano i territori della contemporaneità.

L'articolo si apre con una riflessione intorno alle dinamiche di trasformazione della fenomenologia dell'urbano contemporaneo e sulla loro influenza nella ridefinizione della geografia dei confini fisici, politici e semiotici. Continua quindi con una descrizione delle varie tipologie con cui si manifestano gli spazi INTERmedi. Infine si chiude con alcune riflessioni intorno al contributo che essi possono dare al rinnovamento dell'apparato analitico-interpretativi degli studi urbani.

Inquadramento teorico

La ricerca ha assunto come prospettiva esplorativa dei nuovi pro-

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

formulata da Edward Soja nel 2000 e quindi da esso rielaborata nel 2011, proponendosi, con tale suggestione concettuale, di concentrare l'attenzione su una nuova fase di «*multi-scalar regional urbanisation*»⁵, nella quale sarebbe in corso e quindi concettualizzabile il passaggio da un modello di sviluppo urbano tipicamente "metropolitano" ad un processo di "urbanizzazione regionale". Molti gli effetti prodotti da tali processi: il primo ha a che vedere con la scomparsa delle differenze significative in termini di stili di vita tra contesto urbano e suburbano e con il delinarsi di diversi modi di vita (sub)urbani; il secondo, sinteticamente identificato con il concetto di *exopolis*, riguarda il ribaltamento della condizione urbana e post-metropolitana, e cioè con un rimescolamento che vede da un lato l'emergere di forme di suburbano in contesti tipicamente urbani e l'affermarsi di forme di urbanità in contesti tipicamente suburbani; il terzo con la combinazione paradossale di forme di decentramento e ricentralizzazione, legato a processi di espulsione di alcune funzioni urbane in contesti periurbani, capaci di generare nuove centralità e di dare forma a nuove geografie "intra-metropolitane"; infine l'emergere di una nuova forma urbana, quella delle città-regione sempre più globalizzata, "polinucleare", "densamente reticolare" e ad alta "intensità di informazione", multiscale e interconnessa⁶.

Questi processi insediativi attualmente in corso, dal carattere regionale multiscale e interconnesso, hanno messo in tensione un

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

così ridefinendo, contaminata, sfumata, dilatata nella sua dimensione planetaria e connettiva, moltiplicata nella dimensione semantica e digitale, in quella finanziaria come in quella politica, con modalità che rispondono ad una composizione fatta di ritmi intrecciati, sovrapposti, stratificati, talvolta armonici e più spesso disarmonici.

I confini territoriali così sembrano da un lato, ridursi e scomparire, a causa della dispersione dei tessuti insediativi, della costante crescita dei movimenti di merci, servizi, persone e capitali e dei diversi processi di *rescaling* delle cornici istituzionali dei processi di *governance* che essi comportano⁷ dall'altro, al contrario, essi si riproducono continuamente nella morfologia frattale e muta dei nuovi insediamenti, nella pratica di un'urbanistica escludente e nella ridefinizione individuale e collettiva delle frontiere semiotiche e d'uso dello spazio.

In tale contesto, prodotto di sfondamenti, sovrapposizioni e nuove delimitazioni, caratterizzate da energie contrastanti e di segno inverso, si è ormai perduta l'autoevidenza dei singoli spazi, la certezza e univocità delle loro delimitazioni e definizioni spazio-temporali.

Si sono definiti e si stanno così definendo su più "livelli di realtà"⁸ – fisici, politici e simbolici – spazi INTERmedi, luoghi indecisi, inquieti, imprevedibili, talvolta scomodi. Luoghi in transizione, la cui caratteristica principale è quella di essere "spazi di mezzo", spazi "tra" le cose, "*in-between*", di trovarsi, cioè, in una condizione di quella indefinitezza, che mettendo in contatto separa, o, forse, separando, mette in con-

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

divenuti una componente caratteristica e predominante dell'urbano contemporaneo⁹, essendosi diffusi, come morfologia ed evento¹⁰, in una esplosione quantitativa e qualitativa, negli intrecci fisici, simbolici e politici della complessa trama territoriale.

Il luogo di elezione spazi INTERmedi è la "città intermedia". Con il termine di "città intermedia" ci riferiamo, in questa ricerca, all'espressione "*Zwischenstadt*" (lett. "intra-città"), coniata da Thomas Sieverts¹¹. Secondo questa accezione la formula "città intermedia" definisce le zone che vantano pochi decenni e che non sono né città né campagna, senza però adeguarsi al concetto di sobborgo. Il concetto di "città intermedia" delinea, cioè, sia l'apparizione assemblata su un territorio tendente fisicamente e simbolicamente all'infinito¹² di "materiali insediativi" totalmente diversi per quanto concerne la funzione, il metro di misura e l'utilizzo, che una struttura generale che "sottopassa" la città nel suo significato storico, riformulandone forma e contenuti. In questo senso, la "città intermedia" è, con Sieverts: «una recente tipologia di passaggio ancora in transizione verso un futuro incerto»¹³.

Tuttavia il concetto di "città intermedia", non rimanda esclusivamente alle trasformazioni morfologiche in atto nelle città, ma è da intendersi, più complessivamente come un processo di ridefinizione,

.....

9. A.M. Brighenti (a cura di), *Urban Interstices*, op. cit.

.....

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

ancora in transizione, dell'insieme di relazioni che tessono il farsi delle formazioni urbane contemporanee¹⁴, «*continually remade through the process of restructuring*»¹⁵.

Altra peculiarità della "città intermedia" è quella di essere caratterizzata da una particolare dimensione transcalare, che moltiplica il concetto di "*in-between*" dalla scala del dettaglio architettonico a quella della regione urbana, e che, lo espone, come già detto, su diversi "piani di consistenza"¹⁶ del reale, disgiunti, ma pur intimamente connessi: dal fisico, al simbolico, al politico. L'"*in-between city*" risulta così costituita da una pluralità di "spazi *in-between*", il cui riconoscimento implica un parziale ribaltamento dei consueti parametri di lettura del fenomeno urbano. Essi, infatti, alimentano una narrazione territoriale non lineare, lontana da una condizione di isotropia spaziale, ma, al contrario, caratterizzata da obliterazioni, impercettibili alterazioni, silenzi e sorprese. Una dimensione spaziale esaltata dai temi della scomparsa, del dissolvimento e dell'imprevisto, corretta da uno spiccato protagonismo della spontaneità come pratica o come assenza di pratica.

Le realtà "*in-between*", quindi, come un'assenza interrogante, come resto o rifiuto di un pianificare o più in generale di un comporre di cui si sia perduto il senso e smarrita persino la memoria, si propone quindi, aldilà di qualsiasi esito interpretativo, sotto forma di un insieme di parti transcalari, rinviate sul fondo della visione al modo di frammenti

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

incoerenti e però necessari, di detriti casuali seppure misteriosamente urgenti.

*Specie di spazi*¹⁷

La città INTERmedia¹⁸ così come definita nel paragrafo precedente, costituisce la cornice fisica, simbolica e politica, all'interno della quale accadono molti altri fatti intermedi, dovuti alla ridefinizione dei confini fisici, politici e semiotici delle realtà urbane contemporanee.

La ridefinizione dei confini fisici delle realtà urbane contemporanee ha prodotto tre diverse tipologie di spazi INTERmedi.

Gli spazi INTERposti sono uno dei prodotti della rottura del confine fisico della città e, a loro volta, sono alla base della proliferazione, su un territorio regionale, di ulteriori confini fisici. Si formano o come prodotti di una pianificazione di settore e, in questo caso, hanno il volto di grandi sistemi infrastrutturali e insediativi isolati e "autistici"¹⁹ o come "rilassamento" della pianificazione, là dove, cioè, essa, soggetta ad una sorta di "deregolamentazione", lascia ampio spazio alla possibilità di infrastrutturazione privata e individuale.

Gli spazi INTERclusi, – *Exclusive spaces, Segregated spaces, Unfair spaces* – sono il prodotto di una pratica diffusa di "urbanistica escludente"²⁰, basata su pratiche istituzionali selettive di "zonizzazio-

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

ne” spaziale della città contemporanea, fondate su un uso selettivo, segregante e “duro” dello spazio, che produce evidenti effetti di segregazione sociale.

Gli spazi INTERstiziali nascono nel ciclo continuo di distruzione/ricostruzione del capitale fisso urbano: vuoti dell'abbandono (*Crack spaces*) o del residuo (*Infraordinary spaces*), che si generano negli interstizi delle città, generando un diffuso degrado.

Dalla ridefinizione dei confini politico/amministrativi delle realtà urbane contemporanee nascono altre tre tipologie di spazi INTERmedi.

Gli spazi INTERrelati emergono a ridosso di nuove modalità di relazione/aggregazione tra entità geografiche, politiche, economiche e sociali nel sistema di governo, nel rapporto tra istituzioni, e tra istituzioni e rete di attori privati²¹, secondo modelli di *governance* a geometria istituzionale e territoriale variabile, flessibili, strategici e cooperativi, che la letteratura internazionale definisce “fuzzy”²².

Gli spazi INTERmittenti nascono dai fenomeni di disarticolazione/riarticolazione delle relazioni tra società e territorio, dovute alla pluralizzazione dei loro nessi, a loro volta prodotte dai nuovi fenomeni insediativi in atto, che implementano sovrapposizioni, duplicazioni funzionali e strutturali tra comunità insediate e contesto spaziale di riferimento, dando vita ad una dinamica connessionistica o neurale, la cui ridondanza acceca la riconoscibilità degli attori, dando vita a vuoti e intermittenze nella loro rappresentanza.

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

Gli spazi INTERattivi – *Spaces of conflict e Space of resistance* – si formano a causa dell'azione congiunta di fenomeni scaturenti dall'incontro della logica globale e quella locale e dalle “re-azioni” che si liberano in risposta al complesso rapporto che tra di esse si instaura sui territori su cui promanano i propri effetti.

Infine la ridefinizione dei confini semiotici interni alle città genera due tipi di spazi INTERmedi.

Gli spazi INTERdetti sono generati dall'assenza di un “dialogo interculturale” nella lettura dei diversi significati che i diversi codici culturali appartenenti ad un sistema di attori complessificato attribuiscono a particolari pratiche d'uso dello spazio, sicché l'una ne esclude un'altra, anche se sarebbe possibile la loro convivenza.

Gli spazi INTERferenti sono quei luoghi urbani in cui si creano interferenze tra i loro diversi possibili usi tali che, automaticamente, l'uno finisce per escludere tutti gli altri.

Riflessioni

Alla luce delle riflessioni fin qui condotte è possibile affermare che gli spazi INTERmedi possono dare un contributo consistente nel rinnovare la lettura e la comprensione della fenomenologia urbana, candidandosi a divenire lo spazio privilegiato di indagine della questione urbana contemporanea, nozione strutturante un suo nuovo racconto,

SPAZI

Maddalena Rossi

Gli Spazi INTERmedi nei territori contemporanei

canismi unificanti e quindi sulle aree di relazione, che trovano proprio in queste zone intermedie il loro vettore performativo. Si ha così uno specifico distacco dall'usuale modalità di pensiero accentrato sulla sostanza, al quale subentra l'idea che, come modalità primitiva ed equipollente del farsi città, vada assunta la relazione²³. Ciò apre a una nuova lettura dell'urbano, il cui elemento strutturante è l'"intra", ovvero, la sua struttura relazionale sia sul piano fisico, che su quello simbolico, che su quello politico e che, prendendo forza dalla constatazione dell'emergere di un sistema complesso di "spazialità intermedie"²⁴ (*in-between space*), segna il passaggio da un' «ontologia incentrata sull'idea di sostanza e sulle proprietà ad un'ontologia delle relazioni»²⁵.